

Il Parco Nazionale del Gargano

Il Gargano, lo “sperone” dello stivale italiano, è un paesaggio di bellezza selvaggia e uno dei più grandi e diversificati parchi nazionali in Italia. E uno dei più popolati. Sin dalla sua fondazione, nel 1991, residenti, ambientalisti, operatori turistici ed Ente Parco cercano un'identità comune.

Autore: Veronika Pelikan

Solo pochi chilometri dista la Foresta Umbra dalle bianche scogliere della costa del Gargano, la macchia profumata ed i pittoreschi villaggi che ogni anno attirano i turisti in cerca di spiaggia e mare. Chi però per mezz'oretta segue le curve ripide verso l'entroterra, scopre un mondo che a queste latitudini sembra irreali: faggi e querce antiche, felci e orchidee; laghi silenziosi ed altipiani carsici; impervie gole boschive e misteriose grotte con tracce di civiltà passate.

La Foresta Umbra è la più grande riserva delle una volta estese foreste di faggi dell'Europa meridionale. Grazie alla sua diversità topografica e alle caratteristiche climatiche, presenta una flora e fauna insolitamente ricca: oltre 2.200 specie botaniche, di cui 80 specie di orchidee, sono state contate. Più di 80 specie di mammiferi, tra cui il raro *Capriolus Italicus*, cervi, cinghiali, volpi, tassi, martore, pipistrelli rari, gatti selvatici e lupi abitano il bosco. 170 specie di uccelli nidificano qui, tra cuculo, gufo, il falco, la poiana, l'upupa, l'alocco e il picchio. Nella preistoria, la parte più alta della penisola era separata dalla terraferma. Per questo motivo si trovano molte specie botaniche endemiche.

Insieme ai laghi di Varano e di Lesina, le vicine Isole Tremiti ed ampie strisce della costa Garganica, la Foresta Umbra nel 1991 fu dichiarata parco nazionale. Il “Parco Nazionale del Gargano” oggi è uno dei parchi più estesi, diversi e ricchi di specie in Italia. E uno dei più popolati. 18 comuni della penisola fanno parte del Parco. I conflitti che ne derivarono ancora oggi non sono stati risolti.

Quando i primi turisti negli anni '60 arrivarono nel Gargano, scoprirono un terreno che anche per il meridione si considerava isolato. Rimasero affascinati dalla sua bellezza aspra e dai costumi arcaici. Case dotate di energia elettrica erano rare, le strade erano appena asfaltate, gli asini il mezzo comune di trasporto. In solo due decenni il tratto costiero ebbe notevoli sviluppi per il turismo. Alla fine degli anni '80 il boom raggiunse il picco. Ex olivicoltori o pescatori avevano iniziato attività turistiche con campeggi, alberghi o stabilimenti di ristorazione di ogni tipo, ciò che consentì loro una piccola fortuna. La “corsa all'oro” accelerava, la realizzazione di piani urbanistici non teneva il passo.

La proclamazione del Parco Nazionale e le leggi per proteggerlo significavano la brusca fine di non pochi sogni. E non tutti volevano – né vogliono – venire a patti. “Nel Gargano troviamo una situazione insolita”, racconta Angelo Masucci, avvocato del WWF Puglia. “In generale il WWF rappresenta interessi che sono anche quelli dei cittadini. Qui è diverso. Qui soprattutto le persone semplici vedono il nostro impegno come limitazione delle loro possibilità”.

Il Parco Nazionale del Gargano comprende circa 120.000 ettari, cime imponenti fino a 1.000 metri di altitudine, laghi, lagune, terreni costieri, paludi e isole. Le numerose grotte, lavate dalla pioggia nella porosa roccia carsica, servirono all'uomo come riparo naturale attraverso le epoche. I reperti più antichi nella Grotta Paglicci a Rignano Garganico sono attribuiti al Gravettiano (ca. 29.000 a. C.) Non meno famosa è la Grotta di San Michele a Monte Sant' Angelo, uno dei luoghi più importanti di pellegrinaggio nel Medioevo, dal 2011 patrimonio mondiale dell'UNESCO.

“Il compito più importante del Parco Nazionale è la collaborazione con i sindaci dei singoli comuni,” analizza Maria Pia Vigilante, avvocatessa nella capitale regionale Bari e nata in uno dei piccoli comuni del Gargano. “Il mio paese di nascita Peschici – con la sua storia più che millenaria – ha recentemente aderito all'iniziativa Borghi Autentici. Questo dimostra che lentamente arriva anche nella nostra mentalità rurale la convinzione che le spiagge non sono la nostra unica risorsa, ma che la cultura e l'autenticità hanno il loro valore e che il parco svolge un ruolo importante.”

Rimane però ancora molto da fare per convincere i comuni che il turismo sostenibile e l'uso attento delle risorse paesaggistiche possano portare benessere e prosperità. Più di recente, il Parco Nazionale ha liberato dei fondi per la demolizione di costruzioni abusive. Un'azione spettacolare con grande copertura mediatica. Una goccia nel mare.

“Sarebbe efficace poter usufruire di tecnologie satellitari per il monitoraggio del territorio,” dice Stefano

Pecorella, dal 2012 Presidente del Parco Nazionale. E aggiunge: "Il legislatore, quando ha pensato ai parchi nazionali, ha cercato di contemperare l'interesse della collettività a tutelare i posti più belli e importanti d'Italia, con l'interesse dell'uomo singolo ad intervenire sull'ambiente naturale. Il mio ruolo è quello di interpretare al meglio la volontà del legislatore ed equilibrare questi due interessi finché l'uomo interviene sull'ambiente in cui vive secondo le leggi."

Ma un accordo politico sul bilanciamento degli interessi nel Parco non è stato mai raggiunto. "Oggi io gestisco un'area protetta seguendo un testo normativo composto da appena nove articoli, che doveva essere provvisorio, in attesa che fosse approvato il Piano del Parco, ma che esplica la sua efficacia dal lontano 1995 per via della mancata approvazione", si lamenta Pecorella.

Tuttavia, ci sono segnali che le posizioni apparentemente contraddittorie si stanno approssimando. "Il Gargano deve puntare sulla qualità, non la quantità, se vogliamo avere successo economico" è convinto Domenico D'Amato, imprenditore turistico di seconda generazione. "Questo significa che dobbiamo migliorare le strutture esistenti, comunicare ciò che ci rende unici e sviluppare un concetto di trasporto moderno, rispettoso dell'ambiente." Nel suo villaggio turistico s'impegna a piantare specie autoctone e di far rinascere le tipiche dune.

Il fatto è che molti garganici accettano la bellezza del loro territorio come un fatto scontato e non badano troppo a la sua protezione. Quindi un importante progetto del Parco Nazionale mira ai più giovani residenti Parco, i studenti di scuola primaria e secondaria: *Parcogiochi* approfondisce lo studio dei beni ambientali, culturali ed enogastronomici del territorio. "Il recupero delle tradizioni, in tutte le sue forme, costituisce un importante strumento di interazione tra passato e presente, che lega la memoria di ciò che siamo stati con la realtà che oggi viviamo ed il futuro verso cui ci proiettiamo," spiega Pecorella.

La sua speranza: Attirare l'attenzione e risorse internazionali per proteggere il Parco Nazionale. Le chance sono buone. La conservazione delle foreste di faggi europei ha raggiunto importanza internazionale negli ultimi dieci anni: Il riscaldamento globale e la conseguente siccità mettono in pericolo il faggio che preferisce un ambiente fresco e umido. Il fatto che il faggio del Gargano cresce così vicino al mare, lo rende una peculiarità biologica. Due zone chiave del Gargano – le zone Umbra e Falascone – sono stati recentemente proposti come candidati per lo status di patrimonio mondiale dell'UNESCO.